



La pace e il silenzio

Sono i valori che Monte Sole rivendica, dei quali si è fatto custode don Giuseppe Dossetti. La sua ultima intervista

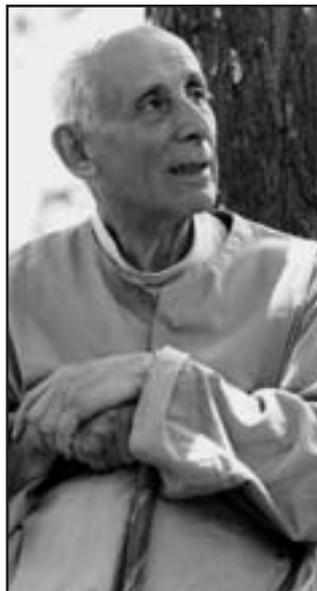
Carlo di Carlo

Quando nel 1993, trentadue anni dopo *La "menzogna" di Marzabotto* - era il mio primo documentario - sono ritornato sulle pendici di Monte Sole, la mia rivisitazione assunse implicitamente il significato quasi di un pellegrinaggio nella luce e nei colori della terra, tra il grigio e il bianco dei calanchi e i verdi dalle mille tonalità, illuminati dal sole. Ogni luogo dove venne consumata la tragedia mi sembrava scolpito nel tempo e nello spazio, avvolto quasi magicamente dalla pace e dal silenzio. Preservato e restituito nella sua integrità di Parco storico e naturalistico, Monte Sole mi apparve come una finestra sul mondo da dove osservare con grande concentrazione, lucidità e fermezza il tempo che viviamo, scandito invece dal frastuono incessante e incontrollabile che ci circonda. Ero ritornato per cercare di interpretare e restituire in immagini con *Un film per*

Monte Sole la nascita, i significati e il ruolo di questa nuova realtà storico-culturale e ambientale rappresentata dal Parco e dalla Scuola di pace.

Trovai straordinarie le novità e le peculiarità che il gruppo interdisciplinare diretto da Paola Altobelli e coordinato da Francesco Sacchetti era riusciti a dare al lavoro. Il Parco di Monte Sole infatti nella sua monumentale e integra bellezza, con la sua forte carica espressiva, propone oggi una cultura di pace basata "sugli ideali di libertà, di pace, di giustizia sociale, di solidarietà e di cooperazione internazionale, per un mondo affrancato dalla violenza; ideali che costituiscono le basi del patto unitario delle forze antifasciste nella Resistenza che sono fondamento della Carta Costituzionale". E per il vigoroso e unico patrimonio di valori che custodisce, esige di "vigilare, con coscienza lucida e attenta, sugli avvenimenti del mondo attuale per opporsi ad ogni pur pallido indizio di rinascita di un 'sistema di morte e di sterminio' finché vi sia tempo".

Monte Sole rivendica il silenzio e di questo silenzio raccolto e intenso si fece custode don Giuseppe Dossetti quando il 16 settembre 1984 si insediò con la sua Comunità in questo luogo, a pochi metri dal cimitero di Casaglia. Era la mattina del 13 giugno 1994 quando, durante le riprese di *Un film per Monte Sole*, accompagnato dall'architetto Sac-



Il presente che lo portò nel 1972 a insediare per la prima volta la sua Comunità a Gerico e poi negli anni successivi a Ma'in presso Madaba in Giordania, a Ain Arik vicino a Ramallah, nei territori occupati, su invito del Patriarca Sabbah.

(Occorre non dimenticare la sua ferma condanna

espressa nel 1991 contro la Guerra del Golfo che per lui chiudeva la fase aperta nel '45 e ripristinava la guerra come fondamento di tutto il sistema dei rapporti tra gli Stati). Semi di pace che gettarono, dieci anni dopo un ponte ideale tra Monte Sole e quelle terre e quei territori. "Sentinella, quanto resta della notte?" La notte è notte e bisogna calarsi dentro, consapevolmente, senza rimpianti né paure. Occorre una tensione verso l'aurora, l'analisi degli errori attraverso l'analisi della società, dei suoi bisogni e dei suoi problemi, per formare le coscienze. Monte Sole come sole permanente sul mondo, come terra che sa parlare così energicamente all'uomo di oggi.

Non soltanto testimone di pace, ma presente ed attivo con la Scuola di pace.

"La pace - conclude don Giuseppe Dossetti la nostra intervista che ha sicuramente un valore testamentario - deve essere soprattutto una cosa profonda nei cuori, nell'interno dell'uomo. Senza di che non si può dare pace esteriore.

È l'uomo interiore che deve essere nella pace e che quindi, solo così, può diffonderla negli altri.

Deve essere lui stesso pace.

Quanto più ciascuno di noi curerà di essere pace in questo senso profondo e continuo, sarà facile che ci sia anche la pace esterna: tra le comunità, tra i popoli, tra le nazioni"

Le ultime immagini di Dossetti scattate da Vanes Cavazza durante le riprese di "Un film per Monte Sole". Sotto, il regista Carlo di Carlo e, alla macchina da presa, Luigi Nasalvi



chetti che ne fu progettista e realizzatore, raggiungersi con la troupe la sede della Comunità della Piccola Famiglia dell'Annunziata per l'intervista che mi aveva concesso in via del tutto eccezionale. L'incontro provocò in me una forte emozione perché lo sguardo di Dossetti colpiva nel profondo e stabiliva subito un clima di serenità. Ciò che montai nel film fu una terza parte dell'intervista che nel suo farsi sconfinò più volte in ciò che andava oltre l'occasione.

Ecco perché ho pensato che il modo migliore per ricordarlo nel decennale della sua scomparsa (15 dicembre 2006) fosse quello di restituire nella sua integrità la sua parola che si leva alta sul passato e sul presente.

La tragedia di Marzabotto si è consumata tra il 29 settembre e il 5 ottobre 1944, periodo in cui i nazisti trucidarono 770 persone tra uomini, donne e bambini. Ancora oggi sulla vicenda, a seguito anche della scoperta di numerosi plichi nel cosiddetto armadio della vergogna, si sta svolgendo un processo contro i responsabili della strage presso il tribunale militare di La Spezia.